

SETTE GIORNI DI TEATRO

Decisamente questo è un anno «pirandelliano». Il ventennale della morte del grande scrittore siciliano non passa sulle nostre scene sotto silenzio. Cominciò, fin dall'estate scorsa, la Biennale di Venezia con lo allestire per il Festival Internazionale del Teatro «Liola» con la regia di Orazio Costa. Fu una celebrazione che si perse in un groviglio di discussioni critiche perchè la regia dello spettacolo non era tale da convincere. Costa si era preso infatti delle libertà nei confronti del testo che sono ancor oggi motivo di perplessità. Poi ancora «Liola» è stata messa in cartellone, nella stagione in corso, al «Piccolo Teatro di Genova» e al «Piccolo Teatro di Torino». Oltre a ciò, diversi altri lavori di Pirandello sono pronti per essere rappresentati. All'Eliseo di Roma, nel momento in cui stendiamo queste note, il sipario sta alzandosi su «Ma non è una cosa seria» messa in scena dalla Compagnia Pagnani - Ferzetti - Villi - Foà, mentre la nuova Compagnia di Emma Gramatica, in cui

figurano Lia Angeleri, Giuseppe Caldanì e Cesare Pavese, sta provando «Così è, se vi pare». Poi, per metà febbraio, è annunciato «Come prima, meglio di prima» da parte della Compagnia di Lilla Brignone.

«Liola» è in corso di presentazione, dalla sera dell'11 corr., al «Piccolo» di Torino. La regia, questa volta, non è di Costa ma di Gianfranco De Bosio. Con ciò non si vogliono fissare dei valori fra l'una e l'altra regia ma semplicemente registrare che si tratta di due edizioni diverse. Per quanto riguarda l'edizione torinese essa è apparsa come una delle cose migliori che sino a ora abbia dato il «Piccolo» della città ma, al tempo stesso, si è notata una limitata articolazione dell'intero spettacolo a causa dell'eseguità del palcoscenico che certamente non ha favorito quelle aperture ampie e luminose del testo e che sono un po' la caratteristica principale di questa opera.

Il primo grande avvenimento teatrale del 1957 è la rappresentazione alle «Arti»

di Roma de «La Signorina Giulia» di Strindberg (ribattezzato «La Contessina Giulia») da parte della Compagnia di Lilla Brignone sotto la guida registica di Luchino Visconti. Questo lavoro non veniva rappresentato in Italia da molti anni e ne Strindberg, nel suo assieme, è autore che si presta ad entrare facilmente nei gusti del pubblico. La sua riapparizione, con l'impegno che è consueto ad una attrice come la Brignone e ad un regista come Visconti, non poteva avvenire in momento più propizio nell'ambito della nostra vita teatrale. Essa è la migliore dimostrazione di cosa si intende quando (come ha giustamente fatto nei giorni scorsi un gruppo sostanzioso di attori, critici, autori, registi) si rivendicano i valori più vivi della cultura e dell'arte.

Per il resto della settimana c'è da dire della rappresentazione di «Michel Auclair» di Charles Vildrac al «Convegno» di Milano. Si tratta di una commedia del primo dopoguerra e che si distingue in quel repertorio

cosiddetto del «silenzio» per «raccolto» e nell'intimo. Enzo Ferrieri, sempre vivo e mosso verso un teatro non comune che soddisfi più l'intelligenza e il gusto della memoria, lo ha fatto conoscere pur sapendo che non era più molto adatto al pubblico di oggi. Lo hanno recitato, fra molte difficoltà nel rendere esattamente il gioco di ombre, penombre e sottintesi che i tre atti necessariamente richiedono se vogliono ottenere un significativo clima poetico, la giovane Anna Maria Menichetti, Luciano Alberici e Carlo Alighiero.

Continuando ancora c'è da dire di «Non si dorme a Kirkwall» di Alberto Perrini, già fatta conoscere nella scorsa stagione, con buon esito, dalla Stabile di Trieste. E' toccato ad un'altra Stabile, quella del teatrino «Delle Muse» con Paola Barbara e Manlio Guardabassi a darne una edizione abbastanza sciolta che si è valsa della regia dello stesso autore.

ETTORE ZOCARO

Si ci man dello spettacolo
19.1.57